Anno XXVII — Venerdì 20 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 17

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PANAMA E PANAMINI

La colossale corruzione manifestatasi in Francia a proposito del tristissimo affare, conosciuto sotto il nome di scandalo del Panama, ha fatto rivolgere la mente del pubblico a quanto si fa dalle società per azioni e specialmente dalle banche.

Contro questo genere d' istituti è cominciato a manifestarsi una certa sfiducia e, come avviene di solito, si sono confusi i buoni con quelli di dubbia riputazione, mettendoli tutti a catafascio.

La stampa vuole trovarci i *Panami* e i *Panamini* in tutti gli stati, in tutte le città, si potrebbe dire quasi in tutte le famiglie.

Eppure dei Panama ne furono sempre, e sempre ne saranno.

Solamente in altre occasioni non si fece tanto chiasso, nè v'erano compromesse tante note personalità, nè in fondo c'era un movente politico.

Persone che si lasciarono *sbruffare* per far progredire un'impresa di esito discutibile non furono mai rare; il successo ha giustificato sempre ogni cosa.

Non diremo certo che in quei casi siasi operato bene, chiudendo un occhio su tutto; è precisamente la longanimità usata altre volte che rese possibile gli odierni tristissimi fatti.

Panamini se ne hanno tutti i giorni e ovunque. I giornali riportano di continuo notizie di banche fallite e di azionisti troppo fiduciosi che perdono tutto il loro avere; narrano di consiglieri d'amministrazione di banche e di direttori delle medesime che fanno affari per conto proprio con i denari dei suddetti istituti, traendoli spesso a rovina; ma questi son fatti comuni ai quali il pubblico si è omai assuefatto.

E' però deplorevole lo scetticismo del pubblico, che, come abbiamo detto, non fa distinzione fra affaristi e galantuomini, mormora a voce bassa contro tutti, ma non ha il coraggio di smascherare i veri colpevoli.

Ci vuole proprio un vero e colossale Panama, come quello francese, per decidere il pubblico a biasimare con parole di fuoco gli affari loschi!

La fame è cattiva consigliera e lo si comprende; la cupidigia è una consigliera ancor peggiore, ciò si comprende anche troppo, ma non sempre si stimmatizza.

E' vecchia e ripetuta storia, ma vera: l'affamato che ruba un pane viene condannato al carcere ed ha la fedina criminale sporca; l'affarista viene decorato e complimentato, e va sul banco degli accusati solamente quando facendogli il processo lo si fa pure a un sistema, a un partito, a un principio; il Panama informi.

A Roma si parla d'un panamino della Banca Romana, e la sua fusione con la Banca Nazionale sarebbe fatta per troncare tutte le dicerie.

Forse è meglio così, poichè andando fino in fondo, con la Banca Romana sarebbero venute alla luce delle cose non certo belle.

Ma d'altra parte non sarebbe stato meglio a far luce completa affinchè anche il pubblico possa persuadersi se vi esista veramente del marcio, o se non si tratti che di chiacchiere e di esagerazioni fatte a bella posta?

Il secolo XIX cominciò con lotte sanguinose sui campi di battaglia; si chiude con le battaglie tenebrose dell'affarismo.

Da Marengo al Panama, quale differenza! e tutta a vantaggio del primo.

—

Dalle ultime notizie da Roma parrebbe che il governo sia disposto di andare proprio fino in fondo nel panamino della Banca Romana.

Al punto che sono giunte le cose un procedere energico non può riuscire che salutare; l'arrendevolezza sarebbe un preludio poco poco bello per la *Banca d'Italia*.

Dunque luce, luce, luce!

Fert

Le industrie tessili

In seguito al rapporto del sig. Grandgeorge, relatore della Commissione dei valori delle dogane in Francia, l'*Economist français*, fa alcune considerazioni che, in parte, si attagliano anche alle industrie nostrane, e che meritano ad ogni modo di essere risapute dai nostri produttori, per la incidenza delle industrie similari dei due paesi, sui mercati dove trovansi in concorrenza.

Uno dei fenomeni più interessanti nell'ordine economico è, senza dubbio, il ribasso costante che si verifica da qualche anno nelle materie prime che alimentano le industrie tessili in Francia, come: seta, lana, cotone, lino, canape e iuta.

Questa tendenza al ribasso deve essere attribuita pel cotone e pel lino all'eccesso di produzione agricola; per la seta alla importazione sempre crescente delle sete orientali; per la lana alla moda che tende a sostituire le stoffe a filo semplice a quelle a filo ritorto e al restringersi del mercato estero.

Un altro fatto più inquietante che si verifica oltre Cenisio, è l'eccesso della produzione manifatturiera che cresce più rapidamente nel consumo e che determina un considerevole ribasso nei fili e tessuti di lana, nei tulli, nei pizzi di cotone, insomma in quasi tutte le industrie tessili.

Il consumo generale cresce costantemente con la ricchezza industriale, ma la produzione cresce con una velocità molto maggiore e sopratutto si diffonde.

Dieci anni fa le industrie della seta, della lana e del cotone erano pressochè concentrate in quattro o cinque paesi d'Europa; in Inghilterra e in Francia dapprima, poi in Belgio, in Germania ed in Svizzera. Oggi l'Italia, l'Austria, la Spagna, la Russia e gli Stati Uniti hanno filande e tessitorie floridissime; ed il buon mercato della mano d'opera ne fanno, specialmente dell' Italia e dell'Austria, dei concorrenti pericolosi, per gli antichi produttori.

Le industrie della seta in Francia hanno sofferto nel 1891 per il basso prezzo delle greggie.

La filatura ha visto i suoi prodotti più belli ribassare da 10, 15 e 20 per cento, durante le campagne 1890-91 e 1891-92. La tessitura ha mantenuto a un dipresso la sua produzione, ma senza estendere il suo mercato ed unicamente per un favore della moda che ha sostituito la stoffa di seta pura e leggera, al tessuto misto di cotone

Le industrie della lana si sono trovate in condizioni anche peggiori.

Il prezzo della materia prima (lana greggia) è stato in continuo ribasso ed i prodotti poco domandati.

Unica eccezione è l' industria della lana cardata, che ha fatto discreti affari.

Il bilancio del 1891-92 è presto fatto; perdite dei commercianti in lana e dei fabbricanti; mancanza parziale di lavoro per gli operai.

Causa principale di questa crisi è un cambiamento della moda, l'abbandono cioè dei *merinos* e dei *chachemir* fini, per i *cheviotte* e per le grosse lane cardate.

Finalmente bisogna aggiungere le perdite enormi fatte dalla Francia nelle sue esposizioni; poichè l' Italia, la Russia, la Svizzera, la Spagna che una volta formavano la sua principale clientela, possiedono oggi delle filature e delle tessiture importanti, e dei lanaiuoli intraprendenti che le hanno emancipate.

Le industrie del cotone sono state più fortunate, e se anche per esse si è manifestata la tendenza al ribasso, ciò esclusivamente si deve all'eccesso di produzione agricola in America. I raccolti del 1890 e 1891 furono enormi e si attribuiscono ad una massa in cultura più estesa ed all'impiego d' ingrassi chimici, che pare abbiano aumentato di molto il rendimento del cotone. Ma la produzione cotoniera della Francia si urta sui mercati colla concorrenza dell' Inghilterra e non può tenervi testa.

I due tratti caratteristici dell' industria del cotone attuale si riassumono così: enorme produzione, dovuta ad una eccezionale attività industriale e ribasso generale dei prezzi, causato da una produzione agricola esagerata ed inattesa.

Nè meno sensibile è stato il ribasso delle materie prime sul mercato del lino e della canapa.

L'abbandono della cultura di codesti tessili in Francia è accentuatissimo, e su larga scala si sostituisce la barbabietola, più rimunerativa.

La filatura e la tessitura del lino hanno avuto una relativa attività, ma si limitano a provvedere ai bisogni del mercato interno.

Per conchiudere, il rapporto del signor Grandgeorge dimostra: che l'eccesso di produzione delle materie prime, l'eccesso della produzione manifatturiera, la diminuzione degli sbocchi, hanno creato una poco invidiabile situazione alle industrie tessili francesi.

A compiere il quadro si aggiunge la follia di un protezionismo cieco, che finisce di precludere ai prodotti della Francia i principali mercati esteri.

I suicidii in Italia

Nel 1890 vi furono 1652 morti per suicidio; in rapporto alla popolazione, si ebbero 5,48 suicidi per mille abitanti. Nel 1891 se ne ebbero 1710, cioè il 5,63 per mille abitanti. Assegnandoli proporzionamente ai vari compartimenti, ritroviamo il quoziente più forte nell'Emilia 9,38; nel Lazio 9,33 e nella Liguria 9,13; subito dopo vengono: la Toscana con 7,23 ed il Piemonte con 7,16; la Lombardia non conta che il 6,79. Dove i violenti contro se stessi dànno meno dolorose cifre, si è negli Abruzzi e Molise, 2,12; e nelle Calabrie 2,06.

La percentuale maggiore dei suicidi, per quanto riguarda lo Stato civile, è del 43 0[0 pei celibi; del 45 pei coniugati.

L'età più tristamente propizia ai suicidi è dai 20 ai 40 anni (38,05 0[0); scema dai 40 ai 60 al 34,22 0[0 per scendere a 19,32 dai 60 agli 80 anni.

I modi più favoriti di suicidio, secondo le statistiche, sarebbero quello con armi da fuoco (che dà la percentuale del 29,96 nel 1891 pei maschi e di 38 per le femmine; e quello per annegamento (20,29 pei maschi e 40 per le donne); l' impiccamento dà il 16,25 pei maschi ed il 14 15 per le femmine; le cadute dall'alto dànno il 9,68 pei maschi ed il 14,77 per le femmine; l'avvelenamento da il 5 92 per i primi ed il 10,46 per le seconde; l'asfissia è pure più adottata dalle donne (7,08) che dai maschi, 5,20.

Lo schiacciamento sotto treni non dà che il 3,90 per uomini e 0,62 per donne.

Quantunque i suicidi rendano luttuosi tutti i mesi dell'anno, pure la loro frequenza è maggiore in primavera e nell'estate, in cui la media giornaliera nel 1890 sarebbe di 5,09 e di 5,13 mentre nell'autunno e nell'inverno le medie si riducono a 3,54 ed a 3,37.

Finalmente circa le professioni dei suicidii, elevando le quote in più alta proporzione, cioè proporzionalmente a 10,000 individui, si hanno 6,4 suicidii fra guardie di pubblica sicurezza di città, doganali, ecc.; 6,1 fra militari; 5,6 fra commercianti e negozianti; 4,3 fra impiegati e scrivani; 3,2 fra fornai.

Partenza improvvisa del « Duilio »

Genova, 17. Il marchese Candiani, comandante la corazzata *Duilio*, ha ricevuto ordine telegrafico di partir subito per la Spezia. Di là domani, dopo aver completato il suo equipaggio, partirà alla volta di Tangeri. E' notevole il fatto che il *Duilio* doveva fermarsi qui cinque mesi, e solo da due giorni, appunto perchè era decisa una lunga permanenza, aveva cambiato d'ormeggio venendosi a collocare al molo Giano a riparo dalle mareggiate e assai più vicino a terra.

I funerali di Vittorio Emanuele

Ieri mattina al Pantheon si celebrò il solenne funerale di Vittorio Emanuele.

Vi assistettero, secondo il consueto, il corpo diplomatico, l'alto personale di corte, le rappresentanze del parlamento i ministri, le autorità civili e militari e molti invitati.

Si eseguì la messa di Tebaldini e Bossi che fece una grande impressione e fu giudicata bella opera d'arte chiesastica.

L'imperatore Guglielmo a Strasburgo

E' significante quanto hanno scritto l'altro giorno da Strasburgo alla *N. A. Zeitung*.

—

Fu davvero — ecco la lettera strasburghese del giornale tedesco — una grande sorpresa per la popolazione della capitale di Alsazia-Lorena, quando l'altro dì al tocco e mezzo si udì per tutta la città il rullo dei tamburri e si sparse, in un attimo la notizia essere arrivato l' Imperatore.

In meno che non si dica, così il corrispondente del giornale ufficioso della Cancelleria, Strasburgo vestì l'abito da festa; da ogni casa sventolavano stendardi, bandiere; urgeva prepararsi a ricevere degnamente l' Imperatore, quando fosse rientrato dalla rivista. L' Imperatore Guglielmo, appena sceso dal treno, era montato a cavallo, e da un volontario di un anno del reggimento 105° di fanteria sassone, s'era fatto accompagnare al corpo di guardia, per dare l'allarme alla guarnigione. S. M. proseguì però immediatamente verso il poligono, dove in brevissimo tempo lo raggiunse il tenente generale De Blume, comandante di Strasburgo. Dopo poco tutte le truppe della guarnigione erano ai loro posti, e principiò la rivista, che durò sino alle 3 e mezzo pom.; finita questa, S. M. si mise alla testa della compagnia che scortava le bandiere, per ritornare in città. Il poligono è assai distante dal centro; ciò non pertanto, migliaia di persone erano accorse per salutare l'Imperatore con urrà ed evviva.

L'entrata in città poi fu una vera corsa trionfale e l'entusiasmo della popolazione fu tanto più significante quanto era più spontaneo, per niente preparato, e si esternava in modo sì elementare, che non poteva non venire dal profondo del cuore.

Tutti, tutti volevano vedere l' imperatore, tutti salutarlo ed avvicinarlo,

---

2 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI

AËLLO

— Vieni dunque! — replicò il contadino, — chi è giovane ha certo voglia di danzare, — e distese il braccio verso Orsola, che, imbarazzata, aveva alzata la mano per sciogliere la pezzuola dal capo.

— Ferma, Barthel, ! — esclamò in quella il giovane e bellissimo Stefano Griesinger, figlio del fabbro, e il più ricco del villaggio. — Non è uso che le mendicanti ballino qui — Barthel si oppose vivamente: — Ballo con chi mi pare.

— Sia come tu vuoi; ma questa volta dovrai fare un'altra scelta, — continuò Stefano, abituato a comandare sulla festa perchè vi spendeva più denaro degli altri.

— Vorrei sapere chi me ne può obbligare? — esclamò il Barthel con violenza.

— Io, — fece Stefano; — chi non è del luogo non deve ballare.

Rapidamente si avvicinò ad Orsola e le afferrò un braccio per portarla a forza fuori della sala.

La giovinetta tremante e bianca, come se ogni goccia di sangue le fosse uscita dalle vene, cercò di liberarsi dalla stretta, ma l'uomo la tenne forte.

— Lasciami! — esclamò con voce malferma e semispenta.

— Tu sei un'intrusa qui — interruppe Stefano.

— Lasciami! non hai diritto di toccarmi — ella replicò più agitata.

Il giovane fabbro fissò allora Orsola, che prima aveva guardato soltanto alla sfuggita; incontrò due grandi occhi neri, brillanti, e sentì lo sguardo che n'usciva penetrargli nel profondo del cuore. Quel volto così bello e delicato apparteneva ad una ragazza, ch'egli aveva chiamato mendicante! Non capiva come aveva potuto parlar così, e non sapeva staccare lo sguardo dalla fanciulla.

— Lasciami! — replicò questa per la terza volta con voce spenta.

Egli non udiva la parola; la sua mano stringeva sempre più forte il braccio di Orsola.

— Ah ah! Stefano la bimba ti ha stregato? — disse una voce in fondo alla sala; — fuori colla mendica!

Nel medesimo istante costei piegò il capo rapidamente, e mentre il giovine con un mal represso grido ritirava la mano, agile scivolò fuori della stanza, prima che nessuno potesse trattenerla. Dalla mano di Stefano colava copiosamente il sangue; egli era sbalordito.

— Che avvenne? che hai fatto? — chiesero molte persone ad un tempo.

Il giovinotto nulla rispose, rimaneva lì insensato, come non potesse capire l'accaduto.

— Essa lo ha morsicato! — disse un bambino.

— Oh, la bandita! la vipera! — esclamarono molti. — Bisognerebbe acconciarla per bene se si lasciasse vedere!

— La perfidia brillava nei suoi occhi, — aggiungevano altri, mentre circondavano il ferito. — Guardate la mano come sanguina! presto acqua!

Finalmente parve che il giovine ritornasse in sè.

— Non è nulla — disse con fermezza, e, preso dalla tasca un fazzoletto, si bendò la mano, poi s'incamminò verso l'uscio.

— Te ne vai? — gli dissero gli amici.

— Sì — fece lui brevemente, e abbandonò la stanza da ballo.

L'eccitazione per l'accaduto non era diminuita. Le imprecazioni contro la giovinetta venivano ripetute ad alta voce, e sembrava che tutti volessero sfogare sul fratello di lei il loro rancore.

— Vieni, Alessio — disse il Saudel urtando il compagno; — Vieni; siamo pochi, e la birra ha riscaldato le teste.

Ambidue si fecero largo fra gli astanti, ed uscirono accompagnati da poco lusinghiere parole.

L'accaduto era ormai noto anche sulle panche sotto i tigli.

Quando il padre di Stefano, che si divertiva col suo vicino, il ricco agricoltore e giudice del paese Sante, n'ebbe sentore, premurosamente domandò informazioni. Era egli un'alta e asciutta figura, che, malgrado i capelli bianchi, sembrava mantenere ancora tutta la forza giovanile; sotto le sue folte grigie sopracciglia brillavano gli occhi vivaci.

— Essa l'ha morsicato? — chiese, quasi non volesse credere alle sue orecchie.

— Sì, morsicato come una gatta, — rispose il contadino che aveva recata la novella. — Ben io vidi come il sangue usciva dalla mano.

— Dov'è Stefano? — replicò il fabbro balzando in piedi.

— E' andato via.

— Senza punire la ragazza? — continuò con furore il Griesinger.

— Ella si staccò da lui come una vipera, e sparì.

— Non c'era nessuno da poterla trattenere?

— Successe il fatto così rapidamente, che i più nulla sapevano ancora dell'accaduto.

Il fabbro strinse le labbra, e rimase immobile un istante; i suoi occhi fiammeggiavano cercando intorno colei che eccitava la sua collera. Poi si risiedette.

— Sante, — disse al vicino, e la voce gli tremava, — è ormai tempo che quella famiglia di pezzenti esca dal villaggio, prima che non succeda di peggio. La vecchia a nulla serve, chè vive soltanto ingannando la gente, il ragazzo è uno dissipato se non peggio ancora, ed oggi s'è visto che cosa si possa aspettarsi dalla ragazza. Tali brutti qui non convengono. *(Continua)*

di guisa che ci volle tutta la gentilezza d'animo di questa popolazione, perchè non succedessero spiacevoli incidenti e disgrazie. S. M. accompagnato per tutto il percorso dalle grida entusiastiche della folla e salutando di continuo con estrema affabilità, si recò al palazzo del governatore generale, dove lo ricevette la principessa Hohenlohe, essendo il principe assente a Ratibor di Slesia, al letto di un suo fratello malato.

Alle 7 1[2 ebbe luogo al palazzo un pranzo, al quale erano invitati i generali De Blume, De Bergmann e Lademann, il segretario di Stato dell'Alsazia Lorena De Puttkammer, i sotto segretari di Stato Schraut e De Köoler, il sinda Back e il seguito dell'Imperatore.

Crudeltà inaudite contro gl' israeliti

Telegrafano da Tangeri 14:

Il governatore di Massabah, nel Marocco, da qualche tempo a questa parte ha preso a maltrattare gli israeliti da lui dipendenti in modo veramente barbaro.

L'altro giorno ha fatto infliggere ben 500 colpi di staffile ad un vecchio più che ottantenne ed 800 ad un altro, in modo che a tortura finita i due disgraziati non davano più segno di vita.

Per simili atti d'inaudito barbarismo, che si succedono con incredibile frequenza, i rappresentanti delle potenze straniere, di comune accordo, indirizzeranno quanto prima una nota di viva protesta alla Corte del Marocco invitandola a metter fine a questo genere di persecuzioni.

Personale delle Intendenze di finanza

La Corte dei Conti ha registrato il Decreto che sopprime nel ruolo organico del personale delle Intendenze: 15 posti di segretario amministrativo di 2 classe con L. 3000, 4 posti di archivista di 2 classe con L. 3200; 26 posti di archivista di 3 classe con L. 2700; 10 posti di ufficiale d'ordine di 3 classe con L. 1500.

Sono invece aumentati: 5 posti di vice segretario amministrativo di 1 classe con L. 2500; 10 posti di vice segretario amministrativo di 1 classe con L. 2500;10 posti di vice segretario di 3 classe con L. 1500; 20 posti di ufficiale d'ordine di 1 classe con L. 2200; 20 posti di ufficiale d'ordine di 2 classe con lire. 1800.

La soppressione dei posti di archivista e di ufficiale d'ordine avverrà via via che si verificheranno delle vacanze, mentre la soppressione dei segretari di 2 classe e l'aumento dei vice segretari si farà dal 1 gennaio 1893.

La storia del freddo

La storia ci ricorda ben altri inverni, ben più perversi! Anzi a conforto di coloro che temono si geli loro il naso dal gran freddo citiamo qualche passo relativo ai freddi dei nostri paesi che rimasero memorabili nella storia.

Nel 1133, fu si estremo il freddo che molti nei propri letti si congelarono; ed il Po da Cremona sino a Venezia ghiacciato si poteva camminare a piedi, scrive il Coiro ed il Bembo, e vi si andava come sopra a via corrente con carri e cavalli, essendo tutte l'altre strade chiuse e sepolte dalle nevi, ed ogni rivo e fosso d'acque ingozzato dalla durezza del ghiaccio; laonde dormirono i mulini, nelle cantine i vini s'indurirono, perirono molti animali, spezzaronsi con molto strepito gli alberi e le annose querce per i boschi e per i campi si seccarono; e che fu peggio, molti anche agghiacciati si trovarono nei propri alberghi e letti..... presto incominciò a incarir tutto; tanto che l'anno seguente gli uomini come le bestie pascevano l'erbe.

Nel 1216 l'inverno fu pure atrocissimo, il ghiaccio del Po fu grosso 15 braccia. Scrive il Monterosso che per un incendio in una cantina, nato per caso, il vino ad onta del fuoco restò solido e fermo nelle botti ed il pane era tanto duro che non si poteva affrontare se prima col fuoco non era sciolta la parte umida, indurita dal freddo.

Descrive il Bembo l'inverno del 1492 che riuscì freddo e lungo per le nevi, che tutte la paludi intorno a Venezia si agghiacciarono.

In quella contrada; che è tra l'Alpi ed i fiumi Adige e Po, per alquanti anni, per essersi secchi tutti gli alberi, poco frutto si raccolse.

Nel 1503 si agghiacciò pure il Po di maniera che resse l'artiglieria e l'esercito di Papa Giulio II che in quell'anno avea incominciato a sedere sul trono apostolico.

Aggiungiamo ancora che dalle accurate osservazioni e dai dati ricavati dalle memorie tramandate si calcola che il periodo che in media riconduce gl'inverni più freddi è di 9 anni. Confortiamoci dunque, che per circa 9 anni avremo d'ora in poi inverni più miti, »

LO SCANDALO BANCARIO

L'arresto di Tanlongo e Lazzaroni

Come avvenne l'arresto

Roma, 19. Stamane alle 8 e mezzo, con regolare mandato di cattura della autorità giudiziaria venivano arrestati alla sede della Banca Romana, in via della Pigna, il senatore Bernardo Tanlongo, governatore della Banca e il cassiere Cesare Lazzaroni, zio del barone Michele Lazzaroni che, alle voci che corrono, sarebbe scomparso.

Ecco i particolari dell'arresto che ha prodotto una impressione enorme.

Il senatore Tanlongo era appena entrato nel suo gabinetto quando si presentò l'ispettore Maynetti, accompagnato dall'ispettore Bonorva, i quali esibirono un mandato di cattura del Giudice istrutt. che lo dichiarava in arresto. Gli comunicarono anche di dovere eseguire una perquisizione nel suo domicilio privato.

La protesta del Tanlongo

Il comm. Tanlongo rimase poco sorpreso di quella comunicazione, ma subito invocò il diritto di immunità che gli spettava come senatore, protestando contro l'arresto.

L'ispettore Maynetti gli rispose, cortesemente ma recisamente:

— Io posso accogliere la sua protesta e inserirla nel verbale d'arresto, ma debbo eseguire il mandato della autorità giudiziaria, senza meno.

Il neo-senatore Tanlongo rimase interdetto e il figliuolo di lui, Pietro, che era presente a questa scena rimase così sbalordito da non poter preferire parola.

Parole del cassiere Lazzaroni

Nel medesimo tempo l'ispettore Bo della sezione Trevi, assistito dall'ispettore Perfetti, si presentò all'ufficio cassa domandando del cassiere, Cesare Lazzaroni.

— Sono io — rispose il Lazzaroni che stava segnando le cifre dei pagamenti da eseguirsi nella giornata.

— Dobbiamo pregarla di seguirci in seguito a questo ordine di arresto dell'autorità giudiziaria.

Il Lazzaroni crollò il capo, sbozzò un melanconico sorriso e disse:

— Ce lo aspettavamo!

Entrambi gli arrestati vennero condotti al rispettivo domicilio dove presenziarono una minuta perquisizione.

Il perchè dell'arresto

Ecco come sarebbe stato deciso l'arresto del Governatore e del Cassiere della Banca Romana.

Il commendatore Martuscelli che fu incaricato di ispezionare la Banca Romana rimise all'onorevole Giolitti una relazione del suo operato assai minuta e particolareggiata. Egli aveva riscontrato delle irregolarità contabili non indifferenti, fra cui principalissima quella sulla circolazione che risulterebbe superiore di ben 60 milioni alla circolazione legale e che inoltre, per 21 milioni, non avrebbe nessun corrispondente attivo. Fu in seguito a questa relazione che l'on. Giolitti, passò la situazione al giudice istruttore Sergiacomi il quale concluse emettendo due mandati di cattura.

Il convegno in casa Giolitti

Questa notte poi in casa dell'onorevole Giolitti, che abita nell'antico suo appartamento del palazzo Lugani e Fortini in via Cavour, ebbe luogo un lungo colloquio fra l'on. Giolitti, e il giudice istruttore Sergiacomi, il questore Felzani e il procuratore del Re: fu in questo colloquio che venne stabilito di eseguire gli arresti stamane, appena Tanlongo e Lazzaroni si fossero recati ai loro uffici alla Banca Romana.

Durante tutta la notte le case del Tanlongo e del Lazzaroni furono guardate attivamente dalla polizia che le fece contornare dagli agenti, e così stamane quando il Tanlongo e il Lazzaroni uscirono di casa non s'accorsero di nulla e si recarono, in carrozza come di consueto alla Banca. Appena arrivati seppero della esistenza del mandato di cattura.

La scena in casa Tanlongo

Il ritorno del comm. Tanlongo in casa propria accompagnato dagli agenti e dai funzionari produsse una scena straziante per parte della famiglia. I due figliuoli Pietro e Paolo, accasciati dal dolore, guardavano ora il padre, ora gli agenti con occhio inebetito: le figlie e le nuore piangevano dirottamente: una di queste specialmente affezionata al vecchio Tanlongo, appena comprese di che trattavasi gli si buttò al collo singhiozzando e dicendo:

— Mi arresteranno con te!

Dal canto suo, mentre il comm. Bernardo non aveva perduto il suo sangue freddo al momento dell'arresto e nel tragitto in carrozza — durante il quale aveva anzi fiutato alcune prese di tabacco — appena entrato in casa perdette la calma si commosse e diventò pallido come un morto. Egli era molto eccitato e andava continuamente protestando contro l'arresto:

— Io sono senatore! Per arrestarmi occorre una autorizzazione del Senato! Voglio vedere la lettera del presidente Farini che autorizzi il mio arresto!

Ma l'ispettore Maynetti finì col non rispondere alla continuata e ripetuta protesta. E incominciò la perquisizione.

Frattanto sopravvenne l'avv. Viola che voleva entrare in casa Tanlongo per parlare all'arrestato, ma venne respinto d gli agenti malgrado ch'egli facesse un baccano indiavolato, urlando e protestando.

La perquisizione

Il senatore Tanlongo assistette alla perquisizione e al sequestro di parecchie carte e documenti e appena finita questa operazione gli fu servita la colazione, poi riparti, coi due funzionari, nella stessa vettura chiusa che lo aveva condotto.

Fu ancora più straziante l'addio con la famiglia. Una delle figlie svenne: uno dei figliuoli piangendo, in silenzio condusse il padre fino a piedi della scala, dove gli diede un ultimo bacio: l'altro figlio rimase inchiodato sulla sua sedia, come pietrificato.

Giunto in questura, in piazza San Marcello, il comm. Tanlongo fu sottoposto ad un primo interrogatorio e mentre telegrafo sta per essere condotto alle carceri di San Michele, dove fino ieri è stata approntata una camera separata.

Identico procedimento fu seguito pel cassiere Lazzaroni.

La biografia dei due arrestati

Il comm. Bernando Tanlongo, governatore della Banca Romana, ha 71 anni e quantunque nato a Genova può dirsi romano. Egli gode di un lautissimo patrimonio, specialmente nell'agro romano e nell'Umbria e possiede aziende agrarie lucrosissime, come caseifici. Ultimamente alla esposizione di Genova era ammirata una vetrina di tessili di ginestra selvatica, che il Tanlongo produceva, in Società con uno speculatore polacco, in un possedimento suo a Gualdo Tadino.

Il cav. Cesare Lazzaroni ha 60 anni ed è romano. Possiede anch'egli un vistoso patrimonio in immobili ed in valori. Egli abitava assieme al nipote Michelino Lazzaroni, che — come è noto — faceva la *pluie et le beau temps* nel mondo finanziario romano come nella *lhge life* borghese, che lo ammirava come un nume. Assieme ai due Lazzaroni viveva la madre di Michele, ricchissima che l'altro giorno garantì del proprio la parte di responsabilità materiale spettante al figlio nella cessione delle passività della Banca Romana alla Banca d'Italia.

Occupavano tutti assieme un appartamento al primo piano del loro palazzo, in via Lucchesi, già proprietà del bolognese principe Giovanni Spada Potenziani.

È legale l'arresto?

Roma, 19. La protesta fatta dal commendatore Tanlongo di non poter essere arrestato perchè senatore, è variamente commentata. Potete notare intanto che è molto discutibile se il Tanlongo sia o non sia senatore, perchè non è stato ancora convalidato e non ha neppure prestato giuramento.

D'altra parte si potrebbe applicare la eccezione della flagranza del reato, ma, in ogni modo, ogni disquisizione spetta all'autorità giudiziaria, la quale ordinò l'arresto, nonchè al Senato, qualora voglia ritenere come senatore il Tanlongo, ciò che è dubbio.

Un ultimo telegramma annunzia che in seguito alle proteste per l'immunità, il comm. Tanlongo è tenuto provvisoriamente agli arresti in casa.

Somme versate da Torlonia — Lettere compromettenti Crispi ed altri ministri e giornalisti — Documenti importanti presso il Vaticano

Roma, 19. Ecco le somme che avrebbe versate Torlonia: Venerdì 4 milioni, sabato 600.000 lire e domenica 2 milioni.

L'*Italie* dice che Tanlongo avrebbe una lettera di Crispi che a nome del Consiglio dei ministri lo autorizzava ad eccedere nella circolazione; tale lettera, insieme ad altre compromettenti di ministri e sotto-segretari, deputati, giornalisti non furono trovate nella perquisizione.

Tanlongo avrebbe dichiarato che possiede una raccolta di documenti dimostranti che dette danaro a uomini politici, raccolta che egli chiama *Libro d'oro*. La consegnò in luogo sicuro a persona del Vaticano.

L'ammanco alla sede del Banco di Napoli a Roma.

Non si trova Cuciniello

Roma, 19. La questura continua a credere che Cuciniello possa trovarsi nascosto a Roma. Si fecero perquisizioni minuziose la notte scorsa presso varii parenti ed amici di lui.

Intanto Luigi D'Alessandro, contabile del Banco di Napoli, che ieri fu arrestato col fratello, venne oggi rilasciato.

Il fratello Vincenzo, cassiere del Banco, fu condotto alle Carceri Nuove, e se ne legittimò l'arresto.

Il senatore Consiglio siede in permanenza al Banco di Napoli. Finora le verifiche fatte non portarono alla scoperta di altre irregolarità oltre ai due milioni e 450,000 lire presse da Cuciniello.

Alcuni depositi fatti al cassiere D'Alessandro, fra cui uno appartenente al banchiere Cantoni, si rinvennero alla cassa privata dello stesso D'Alessandro, mentre dovevano trovarsi nella cassa della Banca; ma trattasi di una piccola irregolarità.

Napoli, 19. Il portinaio del palazzo ove abita il figlio di Cuciniello ha dichiarato di aver visto Cuciniello domenica mattina; ma ora il portinaio stesso nega, come nega pure il figlio di Cuciniello.

Grande eccitamento in città.

Ricordasi che il comm. Difraia l'anno scorso ha constatato delle irregolarità alla sede di Roma del Banco, ma non si volle prendere i provvedimenti relativi.

Molti componenti il Consiglio d'amministrazione del Banco si rivolsero al loro presidente San Donato, per la convocazione del Consiglio medesimo.

La convenzione per la fusione delle Banche

Roma 19. Le convenzioni per la fusione della Banca nazionale toscana e della Banca toscana di credito con la Banca nazionale vennero firmate ieri sera.

La fusione si è stabilita alle condizioni seguenti:

1. Gli azionisti della Banca nazionale toscana riceveranno 30.000 azioni con 700 lire di versato in cambio di 30.000 azioni con pari somma versata.

2. Gli azionisti della Banca toscana di credito riceveranno 8000 azioni con 700 lire di versato; in tutto L. 5 600,000 corrispondenti a un capitale di 5 milioni ed alla riserva di L. 600,000.

3. Sarà dato il premio di L. 500.000 in contanti che era già fissato per la fusione delle due Banche toscane.

4. Il nuovo istituto *Banca d'Italia* che è il risultato della fusione avrà un capitale di 300 milioni nominali, di cui 210 versati; diviso in 300.000 azioni di L. 1000 ciascuna.

5. Gli azionisti della Banca nazionale che rappresentano 200,000 azioni con 750 lire di versato, ne riceveranno 214,285 con 700 lire di versato, ossia 15 nuove azioni su 14 vecchie.

Restano a completare le 300.000 azioni della Banca d'Italia col versato di 700 lire, cioè 47,715 azioni. Queste saranno date alla pari in opzione agli azionisti della Banca nazionale. La convenzione firmata fra le tre banche riunite e i delegati della Banca romana, stabilisce:

1. I rappresentanti della Banca romana proporranno al loro Consiglio di domandare all'assemblea degli azionisti la messa in liquidazione, nominando liquidatrice la Banca nazionale, o la Banca che ad essa fosse surrogata con diritto di scegliere un delegato della Banca romana per assistere alla detta liquidazione, senza che l'azione di questo delegato possa impedire il corso della liquidazione stessa.

2. La Banca Nazionale o la Banca che ad essa sarà surrogata pagherà per ogni azione della Banca Romana, a fondo perduto, L. 450, ritirando le azioni ed aprendo a ciascun possessore un conto per attribuire gli eventuali riparti che potessero risultare dalla liquidazione.

3. A tale effetto la Banca Nazionale o chi per essa terrà separato conto della liquidazione.

4. La riserva metallica della Banca romana passerà alla Nazionale od a chi per essa, come ogni altra attività della Banca Romana e la Banca Nazionale o chi per essa assumerà il carico del passivo e perciò anche quello della circolazione della Banca Romana, risultante dalla situazione al 10 del corr. mese in L. 134,911,888.50.

5. Se dal prodotto della liquidazione, dedotto quanto sarà dovuto alla Banca liquidatrice, per somme anticipate per la liquidazione, risultasse una eccedenza, questa sarà in totalità, ripartita fra gli azionisti della Banca Romana, senza prelevazione di alcun compenso per la Banca liquidatrice, salvo solo il rimborso delle spese effettive.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GENNAIO 20 *ore* 8 *ant.* *Termometro* **Min.** —1.2 *Ap. notte* —3 6 *Barometro* 754.5

Stato atmosferico sereno — *Vento* bora — *pressione* stazionaria

Ieri vario coperto

Temperatura: *Mass.* 2.8 *Min.* —4.2 *Med.* —0.58 *Acqua caduta*

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole { *Leva* (20) *ore di Roma* 7.34 / *Passa al meridiano* » 12.8.13 / *Tramonta* » 4.42

Luna { *Leva* *ore* 9.15 m. / *Tramonta* » 7.23 p. / *Età* *giorni* 2.4

Fenomeni:

Il freddo

Ieri abbiamo avuto freddo e vento. Oggi è una bella giornata ma fredda.

L'inverno di quest'anno è d'un rigore eccezionale; in questi ultimi anni se ne sono avuti di simili nel 1890-91 e nel 1879 80.

Generalmente gl'inverni molto freddi seguono di 10 in 10 anni; qualche volta si susseguono immediatamente, come è avvenuto che dopo un inverno freddissimo quale quello del 1890-91 è seguito uno mite, l'anno scorso, e quindi un altro rigidissimo.

Eccetto che nella nostra provincia, dappertutto continua a nevicare. A Torino si sono avuti l'altro ieri —20 centigradi.

La conferenza di questa sera

sarà tenuta alle ore 8 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

Il prof. cav. Giovanni Nallino parlerà sull'*Alluminio.*

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Interessi agricoli

Frumento e granoturco

Scrive il *Castaldo* nella *Pastorizia del Veneto*:

« E' un fatto molto deplorevole che, nella nostra regione Veneta, il contadino non sappia apprezzar meglio nessun altro cereale all'infuori del granoturco per la sua alimentazione. Ed è per questo che si dà a codesto tanto largo posto nelle colture usuali.

Il frumento è per i signori, suole dire il contadino, perchè con questa derrata paga gli affitti, e per ciò ha concepito un'avversione per essa, mentre ama il mais il quale è sempre per suo conto.

Ma se anche producesse più frumento di quello che gli abbisogna per pagare il padrone, questo stupido ed ignorantissimo contadino, non pensa che se gli sopravvanzasse un dato numero di sacchi di frumento provvederebbe assai meglio alla sua nutrizione; e vendendolo, realizzerebbe un valore maggiore che col prodotto del granoturco dell'istesso terreno.

Qualcuno potrà dire che il raccolto del granoturco rimunera più ed è più sicuro di quello del frumento. Ma ciò non è vero, se non lo sia per alcune plaghe privilegiate ove un ettaro ben

coltivato può rendere circa 45 a 50 ettolitri.

Ed ancora posto tutto a calcolo, cioè le molte spese di coltura, l'occupazione del terreno per tutta la stagione, mentre col frumento si possono generalmente fare due colture associate, si potrebbe col prezzo odierno del mais porre in dubbio la convenienza della coltura di codesto cereale anche nelle località più ad esso adatte.

A me pare quasi che la coltivazione del sorgoturco la si debba fare per impiegare il concime di stalla, per bene zappare il terreno poichè il letame in nessun modo è meglio utilizzato come destinandolo al cereale della pellagra.

Ognuno che abbia un po' di senno in agricolo deve consigliare a restringere la coltivazione del mais, e ad accordarla più lauta invece al frumento, all'avena, all'orzo, alla segala, alle radici sarchiate. »

La Banca Cooperativa.

Da alcuni giorni s'era sparsa la voce di irregolarità avvenute alla *Banca Cooperativa*, e in questi tempi *panamisti* le voci avevano generato serii timori in coloro che tenevano depositi presso la Banca suddetta.

Di questo fatto parla anche l'odierna corrispondenza udinese della *Gazzetta di Venezia*, aggiungendo che l'Istituto medesimo è in grado di rimborsare tutti i depositi.

A conferma di questa asserzione pubblichiamo il seguente *comunicato* ufficiale:

« Si rende noto che la Cassa di Risparmio di Udine, la Banca di Udine, la Banca Popolare Friulana ed il signor Elio cav. Morpurgo si sono posti d'accordo per rilevare l'intiero portafoglio della Banca Cooperativa Udinese, mettendo a disposizione della stessa Banca Cooperativa Udinese l'importo di L. 1,500,000 sufficiente a saziare tutte le somme depositate a risparmio ed a conto corrente. »

Udine, 19 gennaio 1893.

firmato *Bonini Aristide*, Direttore della Cassa di Risparmio
» *Merzagora Giovanni*, Direttore della Banca di Udine
» *Locatelli Omero*, Direttore della Banca Popolare Friulana
» *Morpurgo Elio*.

Questa esplicita dichiarazione basterà, siamo certi, a tranquillizzare i signori correntisti.

In altre circostanze non si sarebbe nemmeno fatto caso delle dicerie sparse negli scorsi giorni.

Nel pubblico erasi difusa la voce che in causa di alcuni disguidi la Banca avesse fatto delle perdite; ciò però non è punto vero; la Banca cooperativa non ha perduto nemmeno un centesimo, tutto il suo capitale è perfettamente intatto.

Naturalmente che i capitali sono investiti e non si possono ridurre in contanti da un giorno all'altro e per questa ragione, volendo essere in grado di poter far fronte a qualunque richiesta, la *Banca cooperativa* ha fatto l'accordo che pubblichiamo più sopra.

Nei due scorsi giorni c'era ressa agli sportelli della Banca per il ritiro dei depositi, e furono soddisfatte tutte le richieste totalmente, anche senza il preavviso.

I depositi che sono alla Banca cooperativa trovansi perfettamente garantiti.

Friuli e Calabria

E' un brutto vezzo, triste retaggio di un'età perversa, lo sparlare che si fa ancora troppo spesso in Italia, di abitatori di una regione contro quelli di un'altra.

Ci piace perciò citare un bellissimo brano d'una lettera che il chiarissimo professore Luigi Petri, direttore della scuola agricola di Pozzuolo, scrive al dott. G. B. Romano da Catanzaro:

« Con una gentile e colta signorina, sorella d'un uomo illustre che onora le Calabrie e l'Italia, ho molto parlato della pellagra, dei forni e delle istituzioni di previdenza *della Provincia di Udine*; ed ho dovuto un po' arrossire pensando che la signorina certe quistioni le conosceva meglio di me che sto costà. E pensare che per molti di voialtri friulani, queste Calabrie non sono che un covo di masnadieri e di selvaggi!

Da alcuni giovani signori dilettanti di cavalli, intesi molto lodare i manichi di frusta del fabbricante Ceccotti (se non erro!) di Meretto di Palma, e vidi che li adoperavano volentieri. Ecco un'altra industria friulana che si fa strada! »

Note pordenonesi

Incendio — Ustioni pericolose — Partenza del delegato.

Ci scrivono da Pordenone in data di ieri:

L'altro giorno vi ho narrato di un cretino che fu trovato assiderato dal freddo nel cortile di questo spedale. Ebbene costui ieri l'altro ha appiccato il fuoco a due casolari. Per ispegnere l'incendio il figlio del danneggiato, certo Fabbro Lorenzo, riportò ustioni di secondo grado per le quali temesi che se ne vada all'altro mondo. Il cretino fu arrestato.

—

Domenica ventura parte per la sua nuova destinazione di Piacenza il delegato di P. S. sig. E. Bruschi.

Egli lascia fra noi graditissimo ricordo di sè, essendosi acquistato la generale benevolenza durante il suo soggiorno in Pordenone.

In questi giorni l'egregio funzionario è fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia.

Ballo popolare di beneficenza al Teatro Minerva

Domani sera avrà luogo l'annunciato ballo popolare a scopo di beneficenza, auspice la nostra Società Operaia.

La commissione speciale lavora a tutt'uomo, affinchè la festa operaia abbia da riuscire per bene e non mettiamo dubbio che i suoi sforzi saranno coronati da un felice risultato.

Suonerà l'applaudita orchestra diretta dal maestro Verza.

Sala Teatrale a S. Daniele

Domani sera alle 9 si darà in questa sala un *Grande Veglione Mascherato* a totale beneficio dei poveri del paese.

Suonerà l'orchestra locale, riunita dal maestro sig. A. Angeli e condotta dal primo violino sig. F. Bianchi.

BAMBINI SCOTTATI NON PERICOLOSAMENTE

Ieri mattina, in Plain's, frazione del nostro Comune, i bambini Riccardo e Delfina Romanello, il primo di anni 2 1/2 la seconda di anni 1, trovandosi vicino al fuoco rimasero accidentalmente scottati. Molto opportunamente furono subito trasportati all'ospedale.

Il bambino, avendo offeso solo l'arto inferiore destro e il piede sinistro fu medicato e mandato a casa.

La bambina avendo riportato ustioni a tutti due gli arti inferiori, alle vatiche e la metà inferiore del ventre, fu ritenuta all'Ospedale.

Incendio

Al momento di mettere in macchina ci giunge notizia di un principio d'incendio scoppiato in via Aquileia nella casa uso alloggio dei sottufficiali ammogliati del distretto militare. I pompieri accorsero sul luogo.

Una bicicletta inglese a gomme pneumatiche,

in ottimo stato del peso di kg. 16 trovasi vendibile al prezzo di L. 430.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione *del Giornale di Udine*.

Giornale dei viaggi

Il solertissimo editore Natale Battezzati di Milano (via S. Giovanni in Conca, 7) va — come altra volta abbiamo annunciato — pubblicando uno splendido giornale di viaggi e delle avventure di terra e di mare.

Esce ogni sabato.

Le condizioni di abbonamento sono eccellenti

Per falso in cambiale

Furono arrestati a Seste al Raghena (Cordovado) Coassin Pietro ed il di lui figlio Antonio per falso in cambiale.

Ubbriaco

Noduo Nicola d'anni 40 contadino fu ieri a sera dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza.

Principio d'incendio

Verso le 1 ant. si manifestò un principio d'incendio al camino dell'Albergo al telegrafo. Accorsi i pompieri e le guardie di Città il fuoco fu tosto domato con lieve danno.

Portamonete perduto

Una povera domestica, ieri verso le undici nelle vicinanze della Chiesa di S. Giacomo smarrì un portamonete con lire 16 e cent. Rivolgersi all'ufficio di P. S. chi lo ha trovato.

Ringraziamento

La nobile signora Boreatti, ringrazia tutti coloro che parteciparono ai funerali della loro amata *Amelia*.

Fraelacco, 20 gennaio 1893.

TRIBUNALE

Udienza del 19 gennaio

Zilio Massimiliano fu Luigi d'anni 28 falegname da Corno di Rosazzo imputato di furto con destrezza fu condannato alla reclusione per mesi 4.

Carnovale 1893

I nostri veglioni

Eccoci anche in quest'anno giunti al Carnovale, ed ecco che già dappertutto si pensa a far divertire il pubblico con veglie mascherate, e con splendide feste da ballo!

Ed i veglioni — ne siamo certi — anche in quest'anno saranno affollati quanto mai, e riusciranno insomma in piena regola; ci è arra sicura il repertorio dei ballabili scelti, la valentia dell'orchestra diretta da quel bravo maestro che è il nostro *Giacomo Verza*, ed il lavoro indefesso e febbrile al quale si attende e sul quale si tace.... perchè così ci fu imposto.

—

C'è ancora il pregiudizio che il veglione sia un divertimento sfrenato, una fucina d'intrighi, una tomba nella quale, nel breve giro di una notte, si seppelliscano fedeltà coniugali o nobili virtù.

Baie!

Il veglione — quando riesce numeroso — rimane un lieto divertimento dove perde.... qualcosa soltanto chi ne ha la volontà e fors'anco l'esperienza. Fra i vortici di un waltzer la donna si sente troppo felice per pensare ad altro!

I nostri veglioni poi rappresentano, in fatto di moralità, il « genere distillato ».

Il bonario borghese — quello che maggiormente si presta a sentire il soffio infuocato della corruzione — può darsi il lusso di accorrere a codesti veglioni, senza temere pericoli. Non solo. Ma vi potrà condurre — con la coscienza superlativamente tranquilla — puranco la numerosa famiglia, alloggiandola in un palco di pepiano.

Nulla avverrà che possa disturbare gli occhi e le orecchie.... domestiche.

I veglioni dell'anno scorso stanno li a provarlo.

Da quella specie di balcone teatrale si potrà gustare lo spettacolo giocondo con la migliore e più efficace tranquillità; dalla folla policroma salirà l'enorme cicalecio, ed il sorriso regnerà sovrano sulle labbra, aggiungendo il solito filo alla non meno solita trama della vita.

Sì, tutti ci andremo. Non foss'altro per incontrare quel domino nero così petulante, così pettegolo, così briosamente aggressivo e sopratutto così bene informato delle cose e che l'anno scorso ha fatto tanto pensare e — chissà? — tanto sospirare.

Ci andremo forse per sfilarlo, per ascoltare meglio la sua voce, per muovergli delle domande suggestive.

Aspetteremo che quella X venga a porsi alle nostre calcagna — Ci lasceremo punzecchiare dai suoi frizzi e dalle sue piccanti rivelazioni.... senza affannarci alla ricerca del vero.

E tu credi pure — o borghese bonario — quando avrai scoperto chi si nascondeva sotto quel costume di seta ti sarai levato una grande curiosità, ma avrai nella memoria e nel cuore, un'illusione di meno.

Comunque, ci andremo ai veglioni, dove nessuna tirannia d'etichetta t'impone il frak ed i *gris-perle* — dove l'armonia impera magnifica — dove la borsa non potrà subire grandi avarie.

Noi verremo a vederti, noi verremo ad ammirarti; e se arriverai a mascherarti bene, noi segneremo, sul nostro *carnet*, i colori e l'eleganza del tuo costumino.

E, finalmente, se invece di un mascherotto sarai una mascherina, ti chiederemo un giro di waltzer.

Tu, cortese, accetterai e danzeremo con entusiasmo, a dispetto di tutto e di tutti. Perchè — vedi — al veglione, le primavere che ci gravano sulla schiena si riducono della metà: al veglione suona, anche per noi poveri condannati alla serietà, l'ora della ribellione.

Polka, mazurka e waltzer: ecco la nostra *Marsigliese*.

Arrivederci ai veglioni.

Il canto del crepuscolo XIV di Victor Hugo

Non insultar giammai donna che cade!
Chi sa sotto quai mai
Incarco la infelice anima piega!
Chi sa per quanti giorni
La fame ha combattuto?
E chi di noi non rade
Volte mirò simili donne affrante
Allor che imperversante
Il vento di sfortuna
Scuotea la lor virtude
Aggrapparvisi a lungo
Con le dita estenuate
Come in cima ad un ramo
D'acqua isolata stilla
Se il ciel la guarda brilla,
Che con l'alber vien scossa, vien battuta,
Che tremola e combatte,
Perla prima di cader, fango caduta!

Il fallo è nostro, è tuo, di tua ricchezza,
O dovizioso! quella mota chiude
Limpida linfa ancora.
Perchè la stilla d'acqua sorta fora
Della polvere e al suo primier splendore
Ritorni perla chiara,
Basta — così tutto quaggiù si schiara —
Di sole un raggio, un sol raggior d'amore!

Case che crollano

Si ha da Reggio Calabria, 17.

La scorsa notte, in Ardone, a causa delle pioggie torrenziali rovinarono due case seppellendo tre contadini. Accorsi subito i carabinieri ne estrassero due vivi, il terzo sfracellato. Mancano i particolari.

Uno spaventoso dramma sul Lago Maggiore

Tre annegati

Scrivono da Pallanza, 17.

Una comitiva di Rovigo veniva, ieri da Feriolo, dove maschi e femmine in numero di sei eransi recati per farsi medicare da una medichessa. Partiti da Feriolo sopra un così detto *bagnolo* (piccola barca piatta atta alla pesca), si dirigevano a Fondotore di Pallanza per salire a Rovegno. Erano le 4 circa, quando sorse il così detto *invernons* che sbattacchiò la barca in mezzo alle onde; non si è appurato ancora se causa il vento che capovolse la barca, o se l'acqua sia entrata per una fessura, fatto è che l'imbarcazione fu sommersa. Tre persone, due donne e un uomo, perirono; due col barcaiuolo si salvarono. Il freddo e il vento furono causa dell'assideramento e della morte, notando che il freddo si aggirava ieri intorno ai 10 gradi sotto zero.

Accorse sul luogo il pretore, ma finora nulla si sa di preciso, non essendo tampoco stati ritrovati i cadaveri.

L'ambasciata francese presso il Vaticano

Discutendosi ieri alla Camera francese il bilancio degli esteri, il deputato Hubbard propose di abolire l'ambasciata presso il Vaticano.

La proposta venne respinta con 317 voti contro 191.

Il ministro Develle disse che l'ambasciata deve essere mantenuta finchè dura il concordato.

Telegrammi

Processo del Panama

Parigi, 18. Processo del Panama — L'avvocato Barboux comincia la difesa rilevando il lato politico del processo. Cerca di dimostrare che l'opera del Panama non fu una impresa di speculazione. Ne fa la storia. Fa grandi elogi a Ferdinando Lesseps che dice uomo convinto della bontà dell'impresa e che aveva in essa piena fede.

Barboux esamina le funzioni degli amministratori della compagnia e la responsabilità che loro incombeva. Soggiunge che tutto si fece correttamente e lealmente. Respinge a uno ad uno tutti i capi d'accusa contro Carlo di Lesseps concernenti lo sciopero di danaro. — Continuerà martedì. L'udienza è tolta.

La sottomissione di Ras Alula

Roma, 19. Si ha da Adua che Ras Alula fece sottomissione a ras Mangascià. Entrambi sono attesi ad Adua. Si annuncia dall'Aussa che il 10 corrente la carovana del dott. Traversi era già ripartita verso il confine scioano.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 gennaio 1893

	19 gen.	20 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.50	94.30
» fine mese . . .	94.60	94.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.—	96.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	305.—
» 3% Italiane .	295.—	291.1/2
Fondiaria Banca Nazion. 4%	483.—	492 —
» » » 4 1/2	495.—	497.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	495.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1360.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248 —	248.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	639.—	640.—
» »Mediterranee »	530.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.00	104.15
Germania »	128.1/4	128.30
Londra »	26.15	26.10
Austria e Banconote »	217.—	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.70	90.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	— —	90.65

Tendenza Calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

La DIREZIONE, si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis*; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante.

Il **Gelso Cattaneo**, da non confondersi con nessun altro gelso offerto dal Commercio - **giudicato il migliore di tutti** *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, viene altresì* **per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.**

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati).

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

Gelsi d'alto fusto - Alberello - Ceppaia per siepe, boschetto, prateria, spalliera e da vivaio.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi e robusti e vengono controsegnati col **timbro della Casa.**

SEME-BACHI anche in celle con farfalle garantite sane al **100** per **100**.
Verde Cattaneo - Giallo - Incrocio Bianco - Giallo

Semi da Cereali e da Prato; Miscugli speciali per la formazione di praterie

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla **Direzione** della Casa in **Milano**, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Mazzolini, via Cavour N. 15

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

Mentre solo mezzo secolo fa la grande e la piccola industria assorte esclusivamente nel pensiero di far quattrini ad ogni costo, non si davano il più lieve pensiero di preoccuparsi della parte igienica dei loro prodotti, fossero essi indumenti, bevande o commestibili, l'industria moderna illuminata e aiutata poderosamente dalle mirabili scoperte della scienza, ha compreso che il pararellismo fra l'interesse proprio e quello dei consumatori, è assoluto e illimitato.

Da ciò ne venne che i veri ed intelligenti industriali nel gettare sui mercati del mondo le loro creazioni, tensono ora il conto più severo dei precetti dell'igiene.

Ispirandosi a questo assioma il signor G. C. Herion di Venezia, incoraggiato ed appoggiato dalle più grandi autorità mediche come Mantegazza, igienista per eccellenza, vede prosperare sempre più la sua famosa e benemerita fabbrica di lane igieniche che da lui prende nome e che oramai inonda l'Italia intera e l'estero dagli elegantissimi e simpatici suoi prodotti in camicie, camiciole, pettorine, panciotti, mutande, ginocchiere, calzette, berrette, polsini, sottoascelle, suale, busti, corazze, gonelle, guanti.

Questo grandioso stabilimento a vapore che occupa anche centinaia di operai, merita sotto ogni rapporto il plauso sincero e l'incoraggiamento il più illimitato da parte di quella stampa che compie i doveri della propria missione, primo dei quali quello di segnalare al paese i progressi più rimarchevoli dell'industria nazionale.

Pochi prodotti godono omai in Italia e in Europa la meritata e vasta popolarità acquistata in brevissimo tempo dalle laneigieniche Herion di Venezia, le quali non possiedono soltanto le preziose qualità sanitarie delle lane in generale, ma quelle che l'arte e la scienza hanno saputo trasfondere in loro, che costituiscono una vera tutela contro i raffredori, i reumatismi e le punte e formano una vera corazza intorno al torace dei deboli e dei tisici.

Noi uniamo adunque la nostra voce a quella di tanti altri, per richiamare su questi eccellenti prodotti l'attenzione del pubblico.

Diversi affezionati consumatori.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

Premiate all'Esposizione Nazionale 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

ACQUISTATE LA RINOMATA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

ARRICCIATORE HINDE

Una scattola con 4 ferri per fare i ricci e l'istruzione costa lire Una e si trova vendibile all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, Via Savorgnana, n. 11.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
„ I aprile „ Settembre „ 6 „ al tramonto del sole
„ 1 ottobre „ dicembre „ 9 „ alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politermico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioé un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

*Una bottiglia costa L. **2** e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli.**

Costa L. **3** il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa.

Costa L. **3** e si vende **esclusivamente** in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE
Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Caria Celestino, liquorista — Biraria Puntigam, Bischoff — Caffè Corazza — Dorta Fratelli, negozianti.

GOTTA

REUMATISMI

L'elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Sienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo **la Gotta, l'Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. *(Opuscolo ed istruzione gratis).*

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette

Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chim. Farmacista **G. Fattori** *in Milano, Viale Monforte, N. 10.*

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal prof. SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonale acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L' «Anti-Bacillare», preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appettito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'«Anti-Bacillare.»

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4

(Aggiungendo *L. 1* per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, medianta pacco postale).

Unico deposito in PALERMO, presso la *Farmacia Nazionale*, via Torinieri, 65 — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina

**Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione**

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Proprietari: **DOMPÈ-ADAMI**
Farmacisti-chimici
Corso San Celso, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie F. Comelli e L. Biasioli.

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti